

Sous la direction de
Christophe Luzi
Eugène F.-X. Gherardi
Didier Rey

Ære perennius

*Hommages à
Antoine Laurent Serpentine*

A|BIANA

23 Dal Mediterraneo all' Atlantico. La Francia e l'America di Tocqueville e Beaumont tra viaggio e scrittura

Igor MELANI

ANTEFATTO. UN NOME ALLE COSE

Le 4.790.000 risposte (circa...)¹ che si danno oggi alla domanda « tocqueville » (compresi una discoteca milanese e un sito internet che si definisce « Aggregatore per blog liberali, conservatori, neo conservatori, riformatori e moderati ») sono in massima parte fornite da *un* Tocqueville : colui che sbarcò nel porto di New York l'11 maggio 1831, per ripartirne alla volta di Le Havre poco più di dieci mesi più tardi il 20 febbraio 1832². Quel Tocqueville, ovvero il « Tocqueville » che tutti conoscono, si chiamava in realtà Alexis-Charles-Henri Clérel, dei Conti di Tocqueville. L'antico feudo di famiglia si trovava nella regione del Cotentin, penisola della Bassa Normandia (ovvero : la Normandia occidentale).

Dare un nome alle cose (e non meno alle persone) è sempre un'operazione insospicabile in storia, ma lo è ancora di più quando il nome (di una cosa, di un concetto o di una persona) è superato, e in qualche senso offuscato dalla sua fama, da Geert Geerts – Desiderio Erasmo da Rotterdam (Erasmo) a Camillo Benso (Cavour), a Giovanni di Giovanni de' Medici il popolano (Giovanni dalle Bande nere). Nel caso specifico di Alexis de Tocqueville, il suo nome rappresenta prima di ogni altra cosa il percorso biografico e intellettuale che, meglio di ogni altro strumento, è espresso da una delle due sue opere più celebri, *L'ancien régime et*

la *Révolution (L'antico regime e la Rivoluzione)*, il suo testamento straordinario (giugno 1856) uscito tre soli anni prima dalla morte (avvenuta nel 1859).

Si trattava di un « monsieur », così come lo si sarebbe tornati a chiamare ai suoi tempi : gli stessi evocati da Jules Michelet (quasi un suo coetaneo, ma com'era nel 1798) nel ricordare con un parallelo che mentre ai tempi di suo nonno (che aveva viaggiato in diligenza da Laon a Parigi durante il termidoro 1794 con Gracco Babeuf) e di suo padre (che secondo lui pubblicò due anni più tardi il *Manifesto per la congiura degli Uguali*)³ ci si chiamava « cittadino » (*citoyen*), ai suoi tempi si era tornati a chiamarsi « signore » (*monsieur*). Nato nel 1805 (sette anni dopo il « popolano » Jules Michelet), il giovane Tocqueville apparteneva a una famiglia nobile e avversa alla Rivoluzione : nel 1793 i suoi genitori erano stati imprigionati per un intero anno. E fu questa l'impostazione che la famiglia volle dare alla sua prima formazione, affidata all'abate Lesueur, un conservatore anch'egli anti-rivoluzionario. Dopo il collegio a Metz (dove il padre era Prefetto), iniziato nel 1820, Tocqueville si laureò in Giurisprudenza nel 1826, a soli 21 anni. Una carriera di studi rapidissima, che evoca non solo mezzi e capacità personali, ma anche modi e tempi di una tradizione ottocentesca che si è prolungata fino ai primi decenni del secolo scorso, come ricorderanno i lettori del bel saggio autobiografico di Eugenio Garin, che narra di aver intrapreso i suoi studi universitari nel 1925, a soli 16 anni⁴. Quello stesso anno, Tocqueville compì con il fratello Édouard un viaggio in Italia (e in Sicilia), una sorta di tardo *grand tour*, ovvero uno dei più consueti strumenti e pratiche di formazione della nobiltà europea, che amava lasciare tracce visive di sé, non ultima il « ritratto ambientato »⁵.

Al suo ritorno, nel 1827, come forma di riconoscimento al padre Prefetto, con provvedimento *ad personam* che allo stesso tempo creava la funzione e nominava il funzionario, venne scelto nel 1827 quale quarto Giudice auditore presso il Tribunale di Versailles direttamente dal Procuratore generale, che così si esprimeva in una lettera di raccomandazione al Guardasigilli :

Vedrei un grande vantaggio nel nominare presso il tribunale di Versailles un quarto giudice uditore e, nella speranza che l'Eccellenza Vostra approverà questa proposta, che credo conforme al bene del servizio, ho l'onore di presentare Charles Alexis Clérel de Tocqueville, giovane avvocato e figlio del prefetto di Seine-et-Oise, che desidera ardentemente questa nomina. Monsieur de Tocqueville ha fatto ottimi studi, è pieno di ardore e sembra assai conveniente accordare a suo padre un favore che, a Versailles, formerebbe un vero e proprio vincolo tra l'amministrazione e la giustizia, assai vantaggioso sotto molti aspetti⁶.

3. Cfr. Jules MICHELET, *Ma jeunesse*, Paris, Ernest Flammarion, 1884, p. 10-11.

4. Cfr. Eugenio GARIN, *Sessanta anni dopo*, in ID., *La filosofia come sapere storico. Con un saggio autobiografico*, Roma-Bari, Laterza, 1990, p. 119-121.

5. Cfr. Pompeo Batoni 1708-1787. *L'Europa delle Corti e il Grand Tour*. Catalogo della mostra Lucca, Palazzo Ducale, 5 dicembre 2008-2 maggio 2009, a cura di L. Barroero e F. Mazzuca. Milano, Silvana Editoriale, 2008.

6. Cit. in JARDIN, *Alexis de Tocqueville*, op. cit., p. 77.

Parole che danno il senso del g...
tre anni più tardi sarebbe stato...
spirito di Restaurazione, con la ric...
zionale a ricoprire le funzioni civi...
vita - a voler leggere in maniera si...
vanta i modi ma non i tempi dell'a...
tempo vissuto e tempo rappresent...
della Restaurazione » : nascita da...
precettorato privato per opera di u...
nelle istituzioni per raccomandazi...

L'INCONTRO

È con il 1827 che nasce, si p...
tutti conosciamo, e la figura di ri...
nobile di provincia, suo colleg...
(ma in scala minore), sconta un...
del suo nome : Gustave-Augus...
1866), tre anni più anziano di lu...
sostenuto da Marc Bloch, appa...

Le comunicazioni tra i due...
tutta la vita, al punto che la loro...
delle *Opere complete* di Alexis...
1828-aprile 1859)⁷. Oltre all'esp...
ferenza per la situazione politi...
dall'apice dell'involuzione cons...
al fratello Luigi XVIII dopo esser...
conservatrice degli *ultras*). Anni...
salvaguardia dei liberali nel 182...
dei liberali, l'allontanamento dal...

7. Sull'amicizia tra i due si veda ora M...
in *Gustave de Beaumont. La schiav...*
M. Ceretta e M. Tesini, Milano, Fra...

8. Cfr. Marc BLOCH, *Apologia della s...*
p. 135 : « Gli uomini che sono nati i...
necessariamente influssi analoghi...
dimostra che il loro comportamen...
anziani o più giovani, presenta de...
contrast, che possono essere tra i...
pure schierandosi su fronti contrapp...
impronta, venendo da una comunan...
9. Si veda *Correspondance d'Alexis de...*
annoté et préfacé par A. Jardin, in *Ale...*
publiée sous la direction de J.-P. Ma...

Parole che danno il senso del governo della Monarchia francese sotto Carlo X, che tre anni più tardi sarebbe stato deposto dalla Rivoluzione di Luglio, in pieno spirito di Restaurazione, con la ricerca di un supporto da parte della nobiltà tradizionale a ricoprire le funzioni civili. E non meno di come, nei primi 22 anni di vita – a voler leggere in maniera simbolica la sua biografia – Tocqueville rappresenta i modi ma non i tempi dell'*ancien régime*, in quell'epoca di sfasamento tra tempo vissuto e tempo rappresentato che è comunemente noto come « Francia della Restaurazione »: nascita da famiglia della nobiltà minore conservatrice e precettorato privato per opera di un religioso, studi in diritto, *grand tour*, carriera nelle istituzioni per raccomandazione paterna.

L'INCONTRO

È con il 1827 che nasce, si potrebbe dire, il Tocqueville liberale, quello che noi tutti conosciamo, e la figura di riferimento per questo passaggio è un altro giovane nobile di provincia, suo collega magistrato a Versailles che, come Tocqueville (ma in scala minore), sconta una fama che, almeno in parte, elide la complessità del suo nome: Gustave-Auguste de la Bonninière dei conti di Beaumont (1802-1866), tre anni più anziano di lui⁷. Un uomo che a tutti gli effetti, stando a quanto sostenuto da Marc Bloch, apparteneva alla sua stessa generazione⁸.

Le comunicazioni tra i due furono intensissime (seppur non sempre lineari) per tutta la vita, al punto che la loro corrispondenza occupa i tre volumi del tomo VIII delle *Opere complete* di Alexis de Tocqueville, e copre oltre un trentennio (ottobre 1828-aprile 1859)⁹. Oltre all'esperienza di funzionario, i due condivisero l'insoddisfazione per la situazione politica in cui si trovavano a svolgerla, rappresentata dall'apice dell'involuzione conservatrice del regno di Carlo X (succeduto nel 1824 al fratello Luigi XVIII dopo essere stato negli anni passati sostenitore della corrente conservatrice degli *ultras*). Anni che videro lo scioglimento della Guardia nazionale salvaguardia dei liberali nel 1827, la riorganizzazione di società segrete da parte dei liberali, l'allontanamento dal governo da parte di Carlo X del primo ministro

⁷ Sull'amicizia tra i due si veda ora Mario TESINI, *Gustave de Beaumont, l'amico di Tocqueville, in Gustave de Beaumont. La schiavitù, l'Irlanda, la questione sociale nel XIX secolo*, a cura di M. Ceretta e M. Tesini, Milano, Franco Angeli, 2011, p. 13-30.

⁸ Cfr. Marc BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, trad. it. Torino, Einaudi, 1998, p. 135: « Gli uomini che sono nati in un medesimo ambiente sociale, in date vicine, subiscono necessariamente influssi analoghi, specie del periodo della loro formazione. L'esperienza dimostra che il loro comportamento, in confronto ai gruppi di uomini sensibilmente più anziani o più giovani, presenta dei tratti distintivi solitamente molto netti. Ciò, anche nei contrasti, che possono essere tra i più vivaci. Appassionarsi per una medesima disputa, sia pure schierandosi su fronti contrapposti, significa ancora rassomigliarsi. Questa comunanza di impronta, venendo da una comunanza di età, costituisce una generazione ».

⁹ Si veda *Correspondance d'Alexis de Tocqueville et de Gustave de Beaumont*. Texte établi, annoté et préfacé par A. Jardin, in Alexis de TOCQUEVILLE, *Œuvres complètes*. Édition définitive publiée sous la direction de J.-P. Mayer, Tome VIII, Volumes I-III, Paris, Gallimard, 1967.

Martignac in favore del conte di Polignac, capo degli *ultras* e fautore di un governo invisibile alla maggioranza della camera, la conseguente apertura (1829) di un conflitto costituzionale. E che culminarono con la rivoluzione del 1830, la vittoria liberale alle elezioni successive allo scioglimento della Camera dei deputati e il ritorno al potere di Luigi Filippo I, il quale, dopo l'Adresse di critica nei confronti del suo operato, il sovrano stesso aveva risposto con le 4 ordinanze di luglio e un nuovo scioglimento della Camera. Così, ebbe luogo l'insurrezione del 27-29 luglio 1830, un insurrezione parigino che assalta l'Hotel de Ville e minaccia una radicalizzazione, a cui i liberali pongono freno facendo appello a Luigi Filippo I, il quale, per evitare una vita a una monarchia costituzionale, proclamandolo « re dei Francesi » e riprendendo la costituzione del 1814.

Fu in questo contesto politico di crisi della monarchia e di affermazione del liberalismo, ma anche culturale (fatto di letture comuni), che nacque due giovani funzionari rispettivamente di 26 e 29 anni il desiderio di emigrare negli Stati Uniti. Occorse, diciamo così, una crisi sistemica affinché Tocqueville abbandonasse i timori di danni alla carriera che, come affermò nell'agosto 1830 in una lettera a Charles Stoffels, gli avevano fatto rimandare il viaggio in America che da lungo tempo desiderava fare: « Se sono costretto ad abbandonare la carriera e se niente mi trattiene più in Francia, sono deciso a fuggire l'ozio della vita privata e per qualche anno l'esistenza agitata del viaggiatore. È molto tempo che il più grande desiderio di visitare l'America del Nord. Ci credo che sia una cosa sia una grande repubblica ». Per dare seguito ad un suo pensiero politico (politologico (« cosa sia una grande repubblica »), ed aprirsi per un'altra fase « matura » di studioso di storia e di politica, Tocqueville si abbandonò ad una regressione al recente passato di giovane viaggiatore e « esistente della vita privata »/« esistenza agitata del viaggiatore »¹⁰.

André Jardin, il massimo studioso di Alexis de Tocqueville, ha fatto attente e puntuali argomentazioni le radici dell'interesse per gli Stati Uniti nella cultura francese di inizio Ottocento: il viaggio di Lafayette negli Stati Uniti nel 1783, il viaggio di Chateaubriand, che era stato un frequentatore di casa Tocqueville, il quale aveva viaggiato negli Stati Uniti nel 1792 e il cui *Voyage d'Amérique* era comparso a stampa nel 1807. Ma con maggiore forza evocativa della ricostruzione storica di quest'ultimo potrebbe tuttavia affermare che, nel complesso, lo spirito con cui quest'ultimo mossero oltreoceano è reso meglio che altrove in apertura del *Capitaine Corcoran*, romanzo sui costumi americani composto da Gustave de Beaumont all'indomani del viaggio e pubblicato a Parigi, presso Gosselin, nel 1835, contemporaneamente al I Volume della *Démocratie en Amérique* di Tocqueville.

10. Cit. in JARDIN, *Alexis de Tocqueville*, op. cit., p. 93.

11. Cfr. JARDIN, *Alexis de Tocqueville*, op. cit., p. 97 e p. 106-107.

In esso pare di leggere, come politica dopo la rivoluzione del 1830, un riferimento al protagonista centrale del viaggio :

« Vers l'année 1831, un Français s'y fixer. Ce projet lui fut

« Plein de convictions générales, symbole d'une grande réforme. Il avait été seul au travail. Les hommes prudents et circonspects n'en trouvaient d'assez cyn-

« Dégouté du monde politique, la fortune ne lui fut point profitable. Il avait dans l'avenir d'autres projets, repoussant du pied tout ce qui conduisit à New York. Il ne trouva le temps nécessaire pour s'e-

« Si può certamente affermare che letterariamente traslata) di Tocqueville e Beaumont, in quanto a un dittico di opere, ciascuna a due mani, e uscite, ciascuna parla delle peculiarità

« Alexis de Tocqueville et moi sommes distincts l'un de l'autre en mœurs. Celui qui lira ces expressions différentes et p... que nous avons parcourus une confiance apparente qui... de Tocqueville a décrit les institutions des États-Unis, la vie politique, tandis que l'homme y trouve dans la société, le citoyen y jouant la société américaine, pour la peindre, nous

« Una ricognizione più a... di sicurezza che anche l'

« Gustave de BEAUMONT, *Marie ou l'Amérique*, Paris, L'Harmattan, 2009, p. 6-7 (cit. in JARDIN, *Alexis de Tocqueville*, op. cit., p. 6-7)

In esso pare di leggere, non solo dal richiamo al comune senso di disillusione politica dopo la rivoluzione di luglio 1830, ma anche dai precisi riferimenti alle date (1831), un riferimento autobiografico, anzi, un'identificazione almeno parziale del protagonista con l'amico Tocqueville, anch'egli venticinquenne all'epoca del viaggio :

Vers l'année 1831, un Français résolu de passer en Amérique dans l'intention de s'y fixer. Ce projet lui fut inspiré par des causes diverses.

Plein de convictions généreuses, il avait salué la révolution nouvelle comme le symbole d'une grande réforme sociale. Alors il s'était mis à l'œuvre... Mais bientôt il avait été seul au travail. Les plus hardis novateurs étaient devenus subitement des hommes prudents et circonspects. Les apôtres de liberté prêchaient la servitude : il s'en trouvait d'assez cyniques pour se vanter de l'apostasie comme d'une vertu.

Dégoûté du monde politique, il essaya de se créer une existence industrielle ; mais la fortune ne lui fut point propice... À l'âge de vingt-cinq ans il se trouva sans carrière, n'ayant dans l'avenir d'autre chance que le partage d'un modique patrimoine. Un jour donc, repoussant du pied sa terre natale, il monta sur un vaisseau qui du Havre le conduisit à New York. Il ne fit point un long séjour dans cette ville ; il n'y passa que le temps nécessaire pour s'enquérir de la route à suivre afin de pénétrer dans l'ouest.¹²

Si può certamente affermare che questo passo rappresenta l'espressione (pur in parte letterariamente traslata) di un sentimento comune e condiviso fra i due amici Tocqueville e Beaumont, in quanto il romanzo *Marie* fa parte di un progetto di lavoro costituito da un dittico di opere pensate a due teste seppur scritte separatamente ciascuna a due mani, e uscite, contemporaneamente come detto, nel 1835. Così Beaumont parla delle peculiarità del progetto e delle mansioni ripartite tra i due :

M. de Tocqueville et moi publions en même temps chacun un livre sur des sujets aussi distincts l'un de l'autre que le gouvernement d'un peuple peut être séparé de ses mœurs. Celui qui lira ces deux ouvrages recevra peut-être sur l'Amérique des impressions différentes et pourra penser que nous n'avons pas jugé de même le pays que nous avons parcouru ensemble. Telle n'est point cependant la cause de la dissidence apparente qui serait remarquée. La raison véritable est celle-ci : M. de Tocqueville a décrit les institutions ; j'ai tâché, moi, d'esquisser les mœurs. Or, aux États-Unis, la vie politique est plus belle et mieux partagée que la vie civile. Tandis que l'homme y trouve peu de jouissances dans la famille, peu de plaisirs dans la société, le citoyen y jouit dans le monde politique d'une multitude de droits. Envisageant la société américaine sous des points de vue si divers, nous n'avons pas dû, pour la peindre, nous servir des mêmes couleurs¹³.

Ad una ricognizione più attenta, oltretutto, è possibile affermare con buon grado di sicurezza che anche l'opera sulla schiavitù fosse stata pensata e in un

12. Gustave de BEAUMONT, *Marie ou l'Esclavage aux États-Unis*. Présentation de M.-C. Schapira, Tome I, Paris, L'Harmattan, 2009, p. 9 (Ch. I, Prologue).

13. BEAUMONT, *Marie*, op. cit., p. 6-7 (Avant-propos).

IL VIAGGIO

Ma eccoci alla partenza : al momento in cui Tocqueville e Beaumont salparono da Le Havre, nella primavera del 1831, si era agli albori della grande epoca dei transatlantici a vapore. Il primo di essi, il *Savannah*, partito dall'omonimo porto della Georgia il 15 maggio 1818, aveva compiuto il primo viaggio transoceanico in 35 giorni, giungendo a Liverpool il 20 giugno successivo, terminando tuttavia la sua carriera prima della demolizione come nave a vela. Solo nel 1838 due proscafi inglesi, *Sirius* e *Great Western*, compirono la traversata dall'Inghilterra verso l'America, e fu così stabilita la prima linea transatlantica.

Nel 1831, in Francia non esisteva ancora la Compagnie générale maritime, fondata nel 1855 dai fratelli Pereire, che nel 1861 sarebbe divenuta la Compagnie générale transatlantique, e che dal 1862 inaugurò la linea Le Havre-New York con fermate a Brest, Saint-Nazaire, Istmo di Panama, dando avvio a una nuova fase del trasporto transatlantico tra Francia e America, che una ventina d'anni più tardi (1882) avrebbe fatto dire ad un emigrante italiano a proposito del porto di Le Havre : « è difficile che passi un giorno in cui non parta qualche bastimento, delle tante compagnie di navigazione che vi sono per il Nuovo Mondo. Si può dire che vi è stabilito un servizio giornaliero¹⁸ ».

Navigazione a vela, dunque, e non ancora trasporto « di massa », fu quella dei due giovani francesi sul brigantino Le Havre (una nave a vela americana), iniziata il 2 aprile 1831 insieme a 18 uomini di equipaggio e soltanto altri 61 passeggeri, e durata 38 giorni (del resto i tempi di percorrenza del primo battello a vapore, il *Savannah*, equivalevano ai contemporanei battelli a vela). Non sappiamo che letture i due giovani francesi intrattennero in viaggio, a parte un'opera (che tradussero) di un autore inglese sul sistema penitenziario, una storia degli Stati Uniti, il *Cours d'économie politique* di J. B. Say. Ma si sa che essi cercarono di entrare in contatto con la società americana e di parlare l'inglese, stringendo amicizia con il possidente inglese Palmer (già membro del parlamento britannico) e con un ricco commerciante di New York, Schermerhorn¹⁹. Furono proprio queste conoscenze, soprattutto la prima (che alloggiò all'arrivo nella loro stessa pensione di Broadway²⁰) ad introdurli nella società newyorkese²¹.

Giungere a New York all'inizio degli anni '30 dell'Ottocento, prima cioè del grande incendio dell'inverno 1835 che distrusse una città dall'aspetto ancora neoclassico (come testimoniato dalla celebre acquaforte di William James Bennet²²), non poteva certo essere come giungervi un secolo dopo (1930) dall'Italia, in pieno

18. Cit. in Augusta MOLINARI, *Porti, trasporti, compagnie*, in *Storia dell'emigrazione italiana, Partenze*, a cura di P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina, Roma, Donzelli, 2001, p. 238.

19. Cfr. JARDIN, *Alexis de Tocqueville*, op. cit., p. 99.

20. Se ne veda un'affollatissima immagine fotografica di poco posteriore (1860) in Allan NEVINS, Henry STEELE COMMAGER, *Storia degli Stati Uniti*, trad. it. Torino, Einaudi, 1960, immagine 15.

21. JARDIN, *Alexis de Tocqueville*, op. cit., p. 109.

22. Se ne veda una riproduzione in NEVINS, STEELE COMMAGER, *Storia degli Stati Uniti*, op. cit., immagine 10.

proibizionismo, per rimanere colpiti dalla « bellezza illusoria, di fata Morgana dei suoi grattacieli²³. Tocqueville e Beaumont giunsero, insomma, in un'età dall'aspetto ancora parzialmente europeo: l'aspetto delle grandi città americane in quel momento del loro soggiorno è un elemento che occorre considerare, in quanto vi passarono la massima parte di tempo del loro viaggio in contesti urbani. Il viaggio di Tocqueville e Beaumont negli Stati Uniti, che durò infatti in tutto poco più di un mese, si dovrebbe in effetti definire più che altro un soggiorno. Se ne possono così distinguere cinque fasi, di cui tre (per oltre la metà del tempo totale) stanziate in città dell'Est, e solo due di vero e proprio viaggio, parziale contropartita ai propri timori e/o desideri di vita inquieta del viaggiatore che Tocqueville manifestò alla vigilia della partenza: un soggiorno a New York e dintorni (11 maggio - 30 giugno 1831); il primo grande viaggio (Nord-Ovest e Canada); un soggiorno a Filadelfia, Philadelphia e Baltimore (9 settembre - 22 novembre 1831); il secondo grande viaggio (a Sud seguendo l'itinerario Nashville-New Orleans-Washington) per un totale di 40 giorni (50 se si considera il soggiorno a Baltimore); un ultimo soggiorno a Washington e New York (18 gennaio - 20 febbraio 1832) fino alla partenza.

L'Unione percorsa, osservata, studiata e discussa da Tocqueville e Beaumont comprendeva allora ventiquattro Stati: oltre alle Tredici Colonie (Delaware, Pennsylvania, New Jersey, Georgia, Connecticut, Massachusetts, Maryland, Virginia, Carolina, New Hampshire, Virginia, New York, North Carolina, Rhode Island) nove Stati, in ordine di annessione Vermont, Kentucky, Tennessee, Ohio, Indiana, Indiana, Mississippi, Illinois, Alabama, Maine (distaccatosi dal Massachusetts nel 1820 in vista del Compromesso del Missouri), e Missouri, la cui annessione avvenne nel 1821 con il Compromesso del Missouri: il Missouri schiavista fu ammesso all'Unione separando il Maine dal Massachusetts, per equilibrare il numero di Stati « liberisti » con quello degli Stati schiavisti, stabilendo che dal parallelino 36° 30', confine meridionale del nuovo Stato, e in tutti i territori a ovest, la schiavitù non sarebbe stata permessa. Il resto degli attuali Stati Uniti faceva parte dei cosiddetti *Territories*²⁵. L'Unione, insomma, aveva appena varcato la linea del Mississippi, simbolica linea dello spartiacque continentale, e aveva così iniziata la fase cruciale della corsa all'Ovest. Si trattava, in sostanza, di un'area ancora in buona parte schiavista e « orientale », dove la geografia del grande sociale era strutturata nel senso della latitudine e, appunto, incentrata sul conflitto tra gli Stati industriali e i contesti urbani del Nord e il Sud agricolo schiavista. Un Paese, si potrebbe dire, ancora più legato alle sue origini « atlantiche » che al suo sviluppo « pacifico ».

23. Emilio CECCHI, *America amara*, Padova, Franco Muzzio, 1995, p. 13.

24. Cfr. JARDIN, *Alexis de Tocqueville*, op. cit., p. 108.

25. Cfr. NEVINS, STEELE COMMAGER, *Storia degli Stati Uniti*, op. cit., p. 177-180.

OSSERVARE, I

Quanto appena detto... tendenziali di svil... origini e alla sua sto... chiaramente espresso da... firmatari della Dich... intervistarono a Philadelph... memoria un po' labile »... della quale credo si possa... famiglia inglese », cattol... oggi in America », comp... (p. 108). Uomo « gentil... della *gentry* (« è stato ec... interessante alle domand... parte egli dichiara di... Maryland », lasciando er... dell'aristocrazia ingl... uomo europeo »; dall'al... originale, [...] le abitudin... tendenze si sostanziano no... tratta da Tocqueville, ch... quando essa è in grado di... così diffonde in tutto il co... riuscirebbe a suscitare... società che Tocqueville le... essere liberale: « il popo... della diventa retaggio con... la società è meno brill... cause del successo di c... prosperità » della società... democrazia in America... momento, al momen... mente percepite ed abboz... della cultura dei Lu... lumi dei quali in Euro... la loro luminosa evid... era chiaramente²⁶ ».

Il resoconto di questo... di primo impatto... di campo » di Tocq...

26. Alexis de TOCQUEVILLE, *Democrazia in America*, Milano, 1990, pp. 81-83.

OSSERVARE, DESCRIVERE, RICOMPORRE

Quanto appena detto in merito alla natura, organizzazione socio-politica e linee tendenziali di sviluppo politico ed economico del Paese in relazione alle sue origini e alla sua storia più recente, dovette apparire implicito ma non meno chiaramente espresso dalla testimonianza di Charles Carrol, ultimo sopravvissuto dei firmatari della Dichiarazione d'indipendenza, che Tocqueville e Beaumont intervistarono a Philadelphia il 5 novembre 1831. Ormai novantacinquenne, dalla « memoria un po' labile » ma tuttavia « dotato di un'intelligenza fredda e razionale alla quale credo si possa contare », Carrol è il discendente di « un'antichissima famiglia inglese », cattolico, e proprietario della « più vasta proprietà che esista oggi in America », comprendente terra (« 13000 acri ») e schiavi (« 300 schiavi negri »). Uomo « gentile e cortese » fin dalla formazione aristocratica tipica della *gentry* (« è stato educato in Francia »), Carrol risponde in maniera molto interessante alle domande dei due francesi sul « governo degli Stati Uniti » : da una parte egli dichiara di « rimpiangere le antiche istituzioni aristocratiche del Maryland », lasciando emanare dalle sue parole e dai suoi gesti « il tono e le idee dell'aristocrazia inglese » che lo rendono in tutto somigliante ad un « gentiluomo europeo » ; dall'altra alle sue idee e convinzioni si mischiano « in modo originale, [...] le abitudini del governo democratico nel quale vive ». Queste due tendenze si sostanziano nella convinzione, espressa da Carrol e riportata in forma diretta da Tocqueville, che « malgrado gli inconvenienti insiti della democrazia, quando essa è in grado di sussistere produce più benefici che risultati negativi. Essa diffonde in tutto il corpo sociale un'attività e una vita che un altro governo non riuscirebbe a suscitare ». Una tendenza, quella della democratizzazione della società, che Tocqueville legge con un tono di tardo illuminismo aristocratico dal sapore liberale : « il popolo s'istruisce, il sapere va estendendosi, una capacità media diventa retaggio comune : i talenti di alto livello, i caratteri forti sono più rari, la società è meno brillante e più prospera ». Le risposte alle domande relative alle cause del successo di questo processo di passaggio dalla « brillantezza » alla « prosperità » della società, che Tocqueville troverà nei suoi due scritti più noti, *La democrazia in America* e *L'Antico Regime e la Rivoluzione*, sono in questo primo momento, al momento cioè del contatto diretto con le idee di Carrol, semplicemente percepite ed abbozzate, seppure in una chiave di lettura già abbozzata di eredità della cultura dei Lumi : « questi diversi effetti della marcia della civiltà e dei lumi dei quali in Europa si ha soltanto il sospetto, in America appaiono in tutta la loro luminosa evidenza. Quale ne è la causa principale ? Non la scorgo ancora chiaramente²⁶ ».

Il resoconto di questo incontro, gli inserti della voce dell'intervistato e le riflessioni di primo impatto sono tratti da quello che un etnografo definirebbe il « diario di campo » di Tocqueville in America, uno strumento importante per chi

26. Cfr. Alexis de TOCQUEVILLE, *Viaggio negli Stati Uniti*, trad. it. a cura di E. Faccioli, Torino, Einaudi, 1990, pp. 81-83.

volesse studiare la genesi, la composizione, il ruolo dell'osservazione nella scrittura dei due Libri della *Democrazia in America*: un documento così importante perché, nonostante fosse giustificato dalla necessità di prendere appunti in vista della redazione del rapporto governativo sul sistema penitenziario americano, mostra la sostanziale marginalità (e pretestuosità) dell'interesse di Tocqueville per le problematiche e la sua attenzione per il sistema di governo²⁷. Nella ricostruzione fatta dal curatore dell'edizione critica J. P. Mayer²⁸, il testo del *Viaggio negli Stati Uniti* composto da 14 quaderni (più uno perduto), conservati in parte in originale presso gli Archivi Tocqueville e in parte in microfilm presso la biblioteca dell'Università di Yale: otto quaderni (tre più grandi e cinque tascabili) sono numerati in due serie, rispettivamente: 1-3; e 1-5; un quaderno è « monografico » con il titolo *Note su Kent*; cinque quaderni sono alfabetici (tre siglati A e B, due siglati E e F), più il quaderno perduto, che era siglato con la lettera C. Così si noterà da queste pur essenziali notazioni filologiche, si può dunque affermare con qualche sicurezza che esistono almeno due differenti livelli di annotazione: il primo meramente cronologico, il secondo alfabetico-cronologico, secondo una distinzione della materia per tema principale, e un primo « catalogo » delle annotazioni che si succedono all'interno delle voci in ordine cronologico (« in ordine diretta » degli appunti).

È, questo, il primo abbozzo di un complesso di opere che risentono di affinità e richiami reciproci e che permettono di stabilire, si potrebbe dire, un carteggio della complessa stratigrafia testuale dei due più importanti frutti del viaggio americano di Tocqueville e Beaumont, *La democrazia in America* del primo e *Le costumi di Marie* del secondo, pubblicati come detto entrambi a Parigi dall'editore Leclerc nel 1835 (il II Volume della *Democrazia*, la cui redazione iniziò subito dopo la stampa del I, nel 1836, durò invece per ulteriori 4 anni). È dunque appunto nel 1835 la data con la quale appare appropriato chiudere questo nostro viaggio di data in cui si completa, con la pubblicazione delle due opere, il viaggio di carta di Tocqueville e Beaumont, e prende forma il loro viaggio di carta.

La complessa interazione tra differenti dinamiche, quella che accompagna uomini di cultura allo studio, quella che sorregge due funzionari all'analisi dei sistemi politici e di governo, quella che accompagna due gentiluomini all'osservazione dei costumi, quella che stimola due giovani al viaggio, affiorano e si guardano guardi sotto la superficie dei testi e si indagano richiami e rimandi tra i testi della loro questa composita stratigrafia. Ne bastino alcuni esempi.

Partiamo da un esempio inerente la sfera della politica, e il tema centrale del governo democratico. È molto probabile che la già citata osservazione di Carrol riportata da Tocqueville nel *Viaggio negli Stati Uniti* rappresenta un

27. Cfr. Emilio FACCIOLI, *Introduzione*, in TOCQUEVILLE, *Viaggio negli Stati Uniti*, in op. cit. pp. VII-VIII.

28. Composta per l'edizione Gallimard delle *Œuvres complètes* di Tocqueville, *Vol. 10: Voyage en Sicile et aux États-Unis*, Paris, Gallimard, 1957, pp. 59-387.

29. Cfr. FACCIOLI, *Nota biobibliografica*, in TOCQUEVILLE, *Viaggio negli Stati Uniti*, in op. cit. pp. 10-11.

parte del sostrato di r
profonde e apparentem
Démocratie già nel I V
vantaggi reali trae la s
intravedere le osservaz
critico Carrol nella c
incaricati di dirigere g
inferiori agli uomini c
interesse si confonde e
adfini » ; o le parole c
come male minore nell
gli uomini pubblici har
la maggioranza, spesso

Passiamo ad un es
Democrazia in America
anza della condizione
tre capitoli (il 9, *L'educ*
stratti della sposa si rit
L'eguaglianza dell'uom
generale, all'interno del
si tratta nel successivo c
L'attenzione per il ruolo
costumi doveva aver fa
in primissimi tempi de
Beaumont a Tocqueville
alla prigione di Singing
« dans le salon d'une f
nei confronti della qual
egli era stato accondisc
questo - soggiunge Bear
il suo carattere « un pe
uomo galante, « affable
questione più generale d
Volume II, Parte III, Cap
alfabetico B del *Viaggi*
Costumi), in appunti de

30. Cfr. Alexis de TOCQUEVILLE, *Œuvres complètes*, Paris, Einaudi, 2006, pp. 249-251.
31. *Leggi sotto il dominio d*
applicano, pp. 247-251).
32. Cfr. TOCQUEVILLE, *La dem*
33. Cfr. G. de Beaumont à A.
de Tocqueville et de Gust

parte del sostrato di ricerca sul campo necessario all'elaborazione di alcune profonde e apparentemente apodittiche riflessioni presenti nel testo finale della *Democrazia* già nel I Volume del 1835 (Parte II, Capitolo 6) a proposito di *Quali vantaggi reali trae la società americana dal governo della democrazia*. Pare di intravedere le osservazioni annotate da Tocqueville ancora di fronte all'aristocratico Carrol nella considerazione che « coloro che negli Stati Uniti vengono incaricati di dirigere gli affari pubblici sono spesso, per capacità e per moralità, inferiori agli uomini che l'aristocrazia potrebbe portare al potere ; ma il loro interesse si confonde e si identifica con quello della maggioranza dei loro concittadini » ; o le parole con cui lo stesso Carrol definisce il governo democratico come male minore nell'affermazione che « nel governo dell'aristocrazia, invece, gli uomini pubblici hanno un interesse di classe che, se talvolta si confonde con la maggioranza, spesso ne rimane distinto³⁰ ».

Passiamo ad un esempio ascrivibile alla sfera della società. Ai lettori della *Democrazia in America* (non meno che a quelli di *Marie*) appare evidente l'importanza della condizione della donna americana, trattata esplicitamente in almeno tre capitoli (il 9, *L'educazione delle fanciulle negli Stati Uniti* ; il 10, *Come sotto i tratti della sposa si ritrova la fanciulla* ; e il 12, *Come gli americani intendono l'eguaglianza dell'uomo e della donna*) della III Parte del II Volume e, più in generale, all'interno della questione delle « maniere » (*mœurs*) americane di cui si tratta nel successivo capitolo 14 (*Alcune riflessioni sulle maniere americane*)³¹. L'attenzione per il ruolo delle donne americane in società e della libertà dei loro costumi doveva aver fatto parte dell'interesse comune dei due magistrati fin dai primissimi tempi del viaggio, come dimostra tra l'altro un'ironica lettera di Beaumont a Tocqueville, composta e consegnata a mano dopo la visita alla città e alla prigione di Singing il 6 giugno 1831 : vi si narra dell'esperienza dell'amico « dans le salon d'une femme respectable » con « la passion de la musique », nei confronti della quale, per quanto « laide, vieille et détestable musicienne », egli era stato accondiscendente al punto di mostrare « l'air de s'amuser ». Fatto, questo – soggiunge Beaumont –, che attesta come Tocqueville aveva trasformato il suo carattere « un peu froid et trop réservé dans la société », in quello di un uomo galante, « affable et gracieux envers chacun »³². Del resto, in relazione alla questione più generale dei costumi – così come in *La democrazia in America*, Volume II, Parte III, Capitolo 14 – tale tema di interesse compariva nel quaderno alfabetico B del *Viaggio negli Stati Uniti* alla lettera M, sotto la voce *Mœurs* (*Costumi*), in appunti del settembre-ottobre 1831, in cui, tra i cinque motivi per

30. Cfr. Alexis de TOCQUEVILLE, *La democrazia in America*, trad. it. a cura di C. Vivanti, Torino, Einaudi, 2006, pp. 249-250 (e, più in generale per il paragrafo *Della tendenza generale delle leggi sotto il dominio della democrazia americana e dell'orientamento di coloro che le applicano*, pp. 247-251).

31. Cfr. TOCQUEVILLE, *La democrazia in America*, op. cit., pp. 655 e sgg.

32. Cfr. G. de Beaumont à A. de Tocqueville, Singing, 6 juin 1831, in *Correspondance d'Alexis de Tocqueville et de Gustave de Beaumont*, op. cit., T. I, (n. 15), p. 107-108.

cui « i costumi americani credo siano fra i più casti delle altre nazioni » (tema che verrà sviluppato nella *Democrazia in America*, Volume II, Parte III, capitolo 34³³), si elencava come ultimo il fatto che « le donne ricevono un'educazione nazionale (forse anche un po' calcolatrice). Le cause citate sopra permettono di concepire loro un'estrema libertà senza grandi inconvenienti ; il passaggio dallo stato di nubile a quello di donna sposata non è traumatico »³⁴. Osservazione, quest'ultima, che pare alla base di argomentazioni, come quella di *La Democrazia in America*, Vol. II, Parte II, cap. 10, in cui si sostiene che nonostante « in America l'indipendenza della donna si perde definitivamente nei legami del matrimonio » in quanto « se la fanciulla è più libera che in ogni altro paese, la sposa si sottomette a obblighi più stretti », tuttavia « questi due stati così diversi non sono forse così contrari come si suppone, ed è naturale che gli americani passino attraverso l'uno per arrivare all'altro »³⁵.

Concludiamo con un ulteriore esempio relativo a una delle più importanti questioni sociali affiorate dall'esperienza americana di Tocqueville e Beaumont: la condizione delle persone di colore. Essa veniva trattata già in alcuni appunti del settembre-novembre 1831, apposti nel quaderno alfabetico B del *Viaggio negli Stati Uniti* sotto la lettera N, alla voce *Negres*, dove tra l'altro si poneva attenzione (oltre a dati fattuali), all'aspetto teorico della questione, come in un appunto del 22 ottobre 1831, da Filadelfia: « in America molta gente fra la più illuminata è voluto convincermi che i negri appartengono a una razza inferiore. Molti altri hanno sostenuto la tesi contraria »³⁶. Il tema sarebbe stato posto da Beaumont al centro del suo *Marie* dedicato alla schiavitù, in apertura del quale si afferma che la sua importanza gli era saltata agli occhi fin dalle prime esperienze di contatto sue e di Tocqueville con i costumi americani:

La première fois que j'entrai dans un théâtre, aux États-Unis, je fis remarquer le soin avec lequel les spectateurs de couleur blanche étaient distingués de la première figure noir. À la première galerie étaient les blancs ; à la seconde, les mulâtres ; à la troisième, les nègres [...]. Au sujet principal de mon livre, j'ai rattaché un grand nombre d'observations diverses sur les mœurs américaines mais la condition de la race noire en Amérique, son influence sur l'avenir des États-Unis, sont le véritable objet de cet ouvrage³⁷.

33. Cfr. TOCQUEVILLE, *La democrazia in America*, op. cit., pp. 675-678.

34. Cfr. TOCQUEVILLE, *Viaggio negli Stati Uniti*, op. cit., p. 244-245 (21 settembre 1831, Boston).

35. Cfr. TOCQUEVILLE, *La democrazia in America*, op. cit., p. 659.

36. TOCQUEVILLE, *Viaggio negli Stati Uniti*, op. cit., p. 246. Le opinioni di Tocqueville sulla questione razziale sono ben note, e recisamente espresse in una lettera ad Arthur de Gontaut-Biron, alcuni decenni più tardi: « attendo con grande impazienza i vostri ultimi volumi, ma senza alcuna tentazione, almeno per ora, di credere alle vostre teorie » (A. de Tocqueville ad A. de Gontaut-Biron, Compiègne, 19 gennaio 1855, in Alexis de TOCQUEVILLE, Arthur de Gontaut-Biron, *Le Carteggio 1843-1859*, trad. it. a cura di L. Michelini Tocci, Roma, Donzelli, 1995, p. 302).

37. Gustave de BEAUMONT, *Marie*, op. cit., p. 4-6 (*Avant-propos*).

Quanto osservava
viaggio e scrittura, un
che spesso viene app
pure, in questo caso, a
dei legami tra mobili
cabinet). Gustave de
di distinzione e bipart
lettera a Tocqueville c
fruits de votre voyage.
d'idées neuves et d'ap
intéresse les plus aprè
nous nous mêlons de
mese successivo, l'an
parlando addirittura di
sur l'Amérique avec u
valles, il ait l'air de ce
santé qui souffre un pe
impulsi e degli stimoli
del ritorno alla quotid
sarebbero arrivati col t
contenuti, il titolo dell'
mesi dalla pubblicazio

G. m'a demandé q
légèrement, de sort
idée était d'intituler
depuis réfléchi et je
présente en relief. C

Una prova, forse m
a fare la sostanza delle

38. G. de Beaumont à A. de
d'Alexis de Tocqueville e
39. A. de Tocqueville à G. de
de Tocqueville et de Gust
40. A. de Tocqueville à G. de
Tocqueville et de Gustave

Quanto osservato fin qui vale per asserire un rapporto di continuità tra viaggio e scrittura, un tema (trasversale ai luoghi e ai tempi dell' Età moderna) che spesso viene appiattito attraverso il sintagma *scrittura di viaggio*, il quale pure, in questo caso, appare particolarmente evidente ed efficace chiave di lettura dei legami tra mobilità dell'osservazione e fissità della scrittura (di opere da *cabinet*). Gustave de Beaumont definisce questo rapporto attraverso un legame di distinzione e bipartizione tra osservazione, riflessione e interpretazione in una lettera a Tocqueville dell'ottobre 1833: « Vous êtes revenu mûrir en France les fruits de votre voyage, et quand nous nous rejoindrons, vous aurez une multitude d'idées neuves et d'aperçus nouveaux sur le peuple qui, dans ce moment, nous intéresse les plus après les États-Unis, puisqu'il est le père des Américains dont nous nous mêlons de décrire les institutions et les mœurs³⁸ ». In una lettera del mese successivo, l'amico Tocqueville ribadiva tale compresenza di elementi parlando addirittura di « furore » compositivo: « En arrivant ici, je me suis jeté sur l'Amérique avec une sorte de fureur. L'accès dure encore, quoique par intervalles, il ait l'air de cesser. Je crois que mon travail s'en trouvera mieux que ma santé qui souffre un peu de l'extrême contention d'esprit³⁹ ». A differenza degli impulsi e degli stimoli intellettuali, che il viaggio teneva vivi e che la contrizione del ritorno alla quotidianità rischiava di spengere immediatamente, i dettagli sarebbero arrivati col tempo, a giudicare almeno dal fatto che, a differenza dei contenuti, il titolo dell'opera non era ancora stato definito nel luglio 1834, a pochi mesi dalla pubblicazione:

G. m'a demandé quel serait le titre de l'ouvrage. Je n'y avais encore songé que légèrement, de sorte que je fus assez embarrassé. Je répondis cependant que mon idée était d'intituler le livre: *De l'empire de la Démocratie aux États-Unis*. J'ai depuis réfléchi et je trouve le titre bon. Il rend bien la pensée générale du livre et la présente en relief. Qu'en dit mon juge⁴⁰ ?

Una prova, forse non del tutto causale, del fatto che talvolta non è il nome a fare la sostanza delle cose.

38. G. de Beaumont à A. de Tocqueville, Saint-Sauveur, 6 octobre [1833], in *Correspondance d'Alexis de Tocqueville et de Gustave de Beaumont*, op. cit., T. I, (n. 23), p. 132.

39. A. de Tocqueville à G. de Beaumont, Paris, ce 1^{er} novembre 1833, in *Correspondance d'Alexis de Tocqueville et de Gustave de Beaumont*, op. cit., T. I, (n. 24), p. 136.

40. A. de Tocqueville à G. de Beaumont, Paris, ce 14 juillet 1834, in *Correspondance d'Alexis de Tocqueville et de Gustave de Beaumont*, op. cit., T. I, (n. 26), p. 141.

En couverture :
Vue de Fucichja, Jean-François Bernardi, Marie-Dominique Roy, 2014

Achévé d'imprimer en novembre 2015
sur les presses du Groupe Horizon
200 avenue de Coulin 13420 Gémenos-F
Imprimé en France

Dépôt légal : 4^e trimestre 2015
ISBN : 978-2-8241-0719-6

Maquette et mise en page : Graphite • Albiana

Albiana – 4, rue Emmanuel-Arène – 20000 Ajaccio
Tél. : 04 95 50 03 00 – Fax : 04 95 50 03 01
www.albiana.fr
E-mail : contact@albiana.fr

© Tous droits de traduction et de reproduction réservés pour tous pays – Albiana 2015